



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE - LUGLIO 2017
COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it
Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

Da questo numero inizia il racconto della vita di Fratel Giacomo Gianiel, scritto da
Arcangelo Catani

DA TINIZONG A CELLERE I TRECENTO ANNI DI FRATEL GIACOMO GIANIEL



Ero un ragazzino, poco distante da casa mia abitava un vecchietto. Aveva imparato a leggere e a scrivere durante la prima guerra mondiale e tornato a casa aveva insegnato ciò che aveva appreso a diversi celleresi.

Nelle serate d'estate usciva nella via, si sedeva su una sedia alla quale aveva scorciato i piedi per stare più comodo e noi ragazzi facevamo un circolo intorno a lui. Ogni sera ci raccontava una storia, i ragazzi che lo ascoltavano diventavano sempre più numerosi. Avrebbe potuto fare teatro, riusciva ad imitare tutti i personaggi della storia adattando il

tono di voce al personaggio.

Una sera ci disse che ci avrebbe raccontato la storia di una persona che aveva percorso più di mille chilometri ed era morto a Cellere dove era sepolto nell'angolo della chiesa di S. Maria Assunta, vicino al crocifisso. Fino ad allora avevamo visto soltanto una foto e una ferrata ma non sapevamo cosa significasse. Quando arrivò la domenica andammo in chiesa a vedere, ormai sapevamo chi c'era la sotto. Ne parlammo con le persone adulte. Tutte sapevano che c'era sepolto un frate, ma poche sapevano la sua storia.

Gli anni volano, si diventa grandi, lasci il paese per fare il militare. In quegli anni era di moda andare a lavorare al nord, il paese ti manca, tanto che decidi di ritornare. La storia del frate, che il vecchietto ci aveva raccontato da ragazzi, era ormai dimenticata. Nel 2000 la chiesa dove era la tomba di Fra Giacomo viene chiusa perché risulta pericolante. Siamo nel marzo 2008 quando accadde un fatto del quale,

ancora oggi non so dare una spiegazione. Era una giornata piovosa, faceva freddo, mi ero alzato più tardi e ricordo di aver fatto un sogno particolare.

Era una calda giornata d'estate, stavo seduto su una panchina di un giardino. A poca distanza da me, proprio sulla stessa panchina, si sedette un uomo che, guardandosi intorno, si rivolse a me dicendomi che quella parte del paese era molto cambiata. Incuriosito, gli chiesi se fosse un cellerese trasferito in qualche altra città. Alla mia domanda rispose di essere Fra Giacomo Gianiel e che molto tempo prima, i celleresi avevano avuto grande devozione per lui, mentre oggi il suo corpo si trovava in una chiesa chiusa al culto e la sua tomba si era ormai ricoperta di polvere. Risposi che conoscevo la sua storia, ma che per un peccatore come me, erano parole sprecate e che, se voleva che la situazione cambiasse, doveva andare in sogno o al parroco, o al vescovo oppure al Santo Padre.

Prima di ricevere una risposta, un forte tuono mi svegliò e mi ricordai che era la seconda volta che, in un modo o nell'altro, avevo a che fare con quel frate.

Arriva l'estate, è il mese di luglio, fa molto caldo, in attesa di giornate più fresche continuo a rimandare un viaggio a Roma dove ho delle pratiche da sbrigare.

Poi, un giorno in cui faceva meno caldo, decido di partire. Prendo il treno delle 14 da Montalto di Castro. Il treno è vuoto, ci sono solo tre o quattro persone per carrozza, e quindi si può scegliere il posto che si vuole. Per il viaggio mi sono portato un libro, non faccio in tempo ad iniziare la lettura che arriviamo alla vicina stazione di Tarquinia, dove alzo la testa dal libro per guardare fuori. Il treno ancora non si è fermato sul marciapiede ci sono dei viaggiatori già pronti per salire. Sulla porta della stazione c'è un prete che sembra che aspetti qualcuno che è su quel treno.

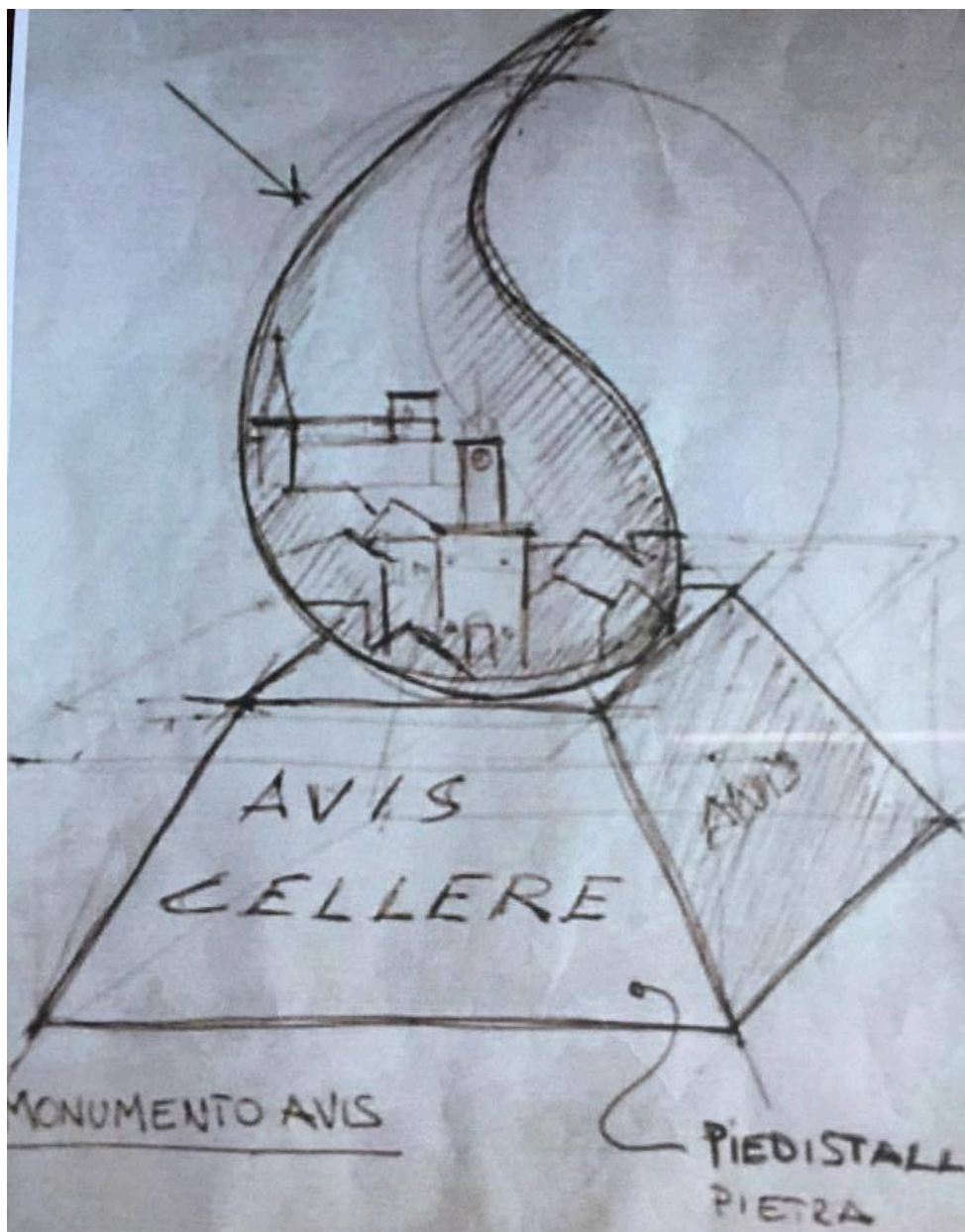
Mi rimetto a leggere, passato qualche minuto il treno riprende la sua velocità. Nonostante ci siano tanti posti liberi, qualcuno si sta sedendo davanti a me, alzando gli occhi dal libro, mi accorgo che si tratta del prete che stava in stazione.

Ma la meraviglia è quando il mio sguardo si ferma su uno stemma e su una croce che porta disegnati sul petto, gli stessi simboli della congregazione di frate Giacomo Gianiel. Guarda il libro che sto leggendo, poi mi dice che lo ha letto anche lui e che lo ha trovato interessante, così gli racconto che al mio paese è sepolto un frate della sua congregazione morto nel 1750 di nome Giacomo Gianiel.

Lui continua dicendo che viene dalla Svizzera, che è arrivato da tre giorni e ne ha passati due a Monte Argentario. La mattina è stato alla chiesa del Cerro in una località vicino Tuscania perché devono fare dei lavori, poi è stato accompagnato alla stazione dove ha preso il treno. Racconta che la sera deve fermarsi in Vaticano per un convegno e che la mattina seguente avrebbe dovuto avere un incontro con la comunità lì a Roma, prima di fare ritorno in Svizzera. Decido di raccontargli il sogno e della risposta non ricevuta. Intanto il treno sta rallentando, ci accorgiamo di essere arrivati alla stazione di San Pietro lui si alza per scendere. Mentre ci salutiamo, mi dice: "Rifletti e avrai la risposta che stai cercando!"

Per diversi giorni non sapevo cosa fare, o non pensare più a quell'incontro o parlarne con degli amici. La scelta cadde sulla seconda opzione e con gli amici abbiamo deciso di costituire un'associazione a suo nome. In principio eravamo poche persone poi pian piano hanno aderito al progetto gran parte delle persone del paese.

(continua)



Questa è la bozza del monumento da dedicare ai Donatori del sangue, realizzata dall'Architetto Giulio Ridolfi.

Il monumento in pietra sarà posto presso i giardinetti di Cellere.

Il costo per la realizzazione dell'opera sarà sicuramente sostanzioso, per cui il presidente dell'Avis Vincenzo Ceccarini si appella alla generosità dei celleresi per un contributo volontario da effettuare per tutto il mese di luglio presso il Centro Sociale Anziani, durante le ore di apertura.

Gli Avisini daranno per primi l'esempio, ma molto ci si attende da coloro che per vari motivi non hanno mai potuto fare donazioni di sangue; questa è l'occasione buona per partecipare in modo diverso e per dar valore alle iniziative della Sezione Avis di Cellere.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che parteciperanno con una loro offerta.

In un Giornalino del passato, Serafino Lotti aveva già pubblicato una sua poesia sull'argomento, e in questa circostanza la riproponiamo.

Un plauso agli amici avisini

Il dono che tu fai da buon samaritano
vedrai che nella vita ti porterà lontano.

I fratelli che han bisogno del tuo sangue prezioso
aspettano con ansia il tuo gesto generoso.
È un atto umanitario, fatto amorevolmente,
aiuterà di certo il fratello sofferente.

Questa linfa vitale che ci mantiene in vita,
da chi ne avrà bisogno, sarà molto gradita.
Il fratello che il tuo sangue ha ricevuto,
eternamente te ne sarà grato.

Una goccia del tuo sangue può fare anche un miracolo,
donata con amore, senza nessun ostacolo.
Voi tanti volontari di questa Associazione
siete una parte nobile della nostra nazione.

Un plauso a tutti quanti per quel che voi donate,
auguro a tutti voi cent'anni di salute.
A questi volontari va un riconoscimento,
sarebbe buona cosa fargli un bel monumento.

Se questa iniziativa qualcuno prenderà
il paese riconoscente senz'altro approverà.
Da ex donatore fo queste riflessioni,
deciderete voi se prenderle per buone.

Serafino Lotti

LETTERA DI UN (ANZIANO) PADRE AL FIGLIO

Se un giorno mi vedrai vecchio, se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se, quando parlo con te, ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico... ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'ABC.

Quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico, ma il mio bisogno di essere lì con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo... non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui l'ho fatto con te quando muovevi i primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai cosa mi spinge a dirlo.

Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che, nonostante i miei errori, ho sempre voluto il meglio per te.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa, allo stesso modo in cui l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza... in cambio ti darò un sorriso e l'immenso amore che sempre ho avuto per te.

Ti amo, figlio mio.

LA MORALE: Non abbandoniamo i genitori proprio nel momento del reale bisogno... loro non lo hanno fatto con noi.

Ricordiamoci che la vita è una ruota... prima o poi cadremo nel fosso che noi stessi abbiamo scavato.

Pino Olimpieri

Un simpatico amico

Ed eccomi di nuovo con la penna in mano per tener fede alla promessa.

Certo non sarà un gran che per voi che leggete, ma, in compenso, sarò breve.

Vi racconterò una storia vera, vissuta.

Si chiamava Nando ed era un collega di lavoro.

Nando era un giovane simpatico, di una simpatia innata, spontanea, una simpatia nata con lui.

Quando lo vedevi con quel sorrisetto birichino, ti sembrava di conoscerlo da sempre: dote perfetta per uno "chef de rang".

Detto questo, Nando aveva anche un piccolo neo: era un giocatore.

Ogni primo sabato del mese giocava una combinazione di due colonne al Superenalotto e non la controllava mai prima dell'ultimo sabato del mese.

Fin qui niente di strano. Lo strano era che per tutto il mese fantasticava come se avesse già vinto.

Dava libero sfogo alla fantasia, progettava viaggi e andava in tutte le agenzie, sceglieva posti, alberghi, faceva preventivi, contrattava i prezzi.

Così come fantasticava su mille altre cose: acquistava orologi, macchine, quadri. Organizzava pranzi di nozze e portava al lavoro mazzi di menù che studiava e modificava con assoluta serietà, più di uno sposo vero.

Una volta, ricordo, venne un agente immobiliare a cercarlo sul lavoro per discutere dei particolari di non so quale appartamento.

Da premettere che il nostro lavoro si svolgeva di notte: Piano Bar per l'aperitivo, Ristorante, poi disco o di nuovo Bar, dalle 18,00 fino a tarda notte. Aveva così tutto il tempo da dedicare al suo strano passatempo.

Una sera, un sabato, Nando mi chiama per un fatto urgente. Lo raggiungo in Discoteca e andiamo nel retro bar e lui serio (raro) mi dice:

"Signor Pietro (al che io ho pensato: - È una cosa grave!) vede, io devo servire e riverire queste persone, mi scusi, i clienti, ma (sventolando una schedina del Superenalotto estratta dal taschino dello smoking) IO so' più ricco de loro".

"Signor Nando, - gli dissi - è sabato, c'è molto lavoro, ne parliamo domani, dopo una bella dormita".

A quei tempi non c'era ancora Facebook e non era possibile controllare subito le vincite.

Nando sul lavoro era irreprensibile, e questo suo strano (chiamiamolo "HOBBY"), non dava nessun fastidio.

La vita ci ha fatto poi prendere strade diverse e ci siamo persi di vista.

Ho saputo però che, almeno una volta, il suo "HOBBY" lo aveva ripagato, facendogli vincere una grossa somma.

In compenso, ha perso la moglie che, incassata la vincita, l'ha lasciato sparendo, naturalmente, con tutti i soldi.

Pietro Ricci

Un consiglio spassionato

*Mentre ero in ferie all'isola di Ischia
e al porto ammiravo le barchette,
passeggiando tra la folla nella mischia,
pensavo a casa a le mi' zucchette.
Ho detto a la mi' moje: "Qui si rischia,
che la vacanza male ce se mette".
Allora, presi da un gran sconforto,
siamo entrati in un ristorante al porto.*

*Con le lacrime agli occhi e il viso smorto
se semo presi un polipo in guazzetto
che col primo e l'antipasto so' risorto,
concludendo con un bel caffè ristretto.
Naturalmente scherzo nel pensare all'orto,
son stati quattro giorni di diletto,
e siccome è per tutti che la vita avanza
il mio consiglio è di farci una vacanza.*

Cellere, 18 giugno 2017 Angelo Rossetti

È ora di andare al mare

A Luglio e Agosto si va al mare
a fare i tuffi e a nuotare.
I pesci colorati
si fanno guardare dagli occhi meravigliati.
Il sole brucia sulla pelle,
ci spalmiamo addosso la crema abbronzante
per non diventare come frittelle,
al tramontar del sole all'orizzonte.
L'acqua salata fa trascorrere tra amici/che
lieta la giornata.
Donne indossate il costume,
altrimenti perdono tutti il lume.
Con sentimento,
vi auguro a tutti buon divertimento.

Il Poeta

Adriano Merlo detto Plinio

PENNETTE ALLA VODKA

320 g di pennette (o mezze penne)

- 1 cipollina
- 1 peperoncino (facoltativo)
- 200 g di pancetta affumicata
- 1/2 bicchiere di vodka
- 300 g di salsa di pomodoro
- 80 ml di panna fresca
- olio extravergine di oliva
- sale
- pepe

1

Monda la cipolla e tritala finemente. In una padella scalda l'olio, unisci la cipolla e falla cuocere fino a quando sarà diventata trasparente.

2

Unisci la pancetta tagliata a dadini e falla rosolare insieme alla cipolla, mescolando. Non appena avrà preso colore, sfuma con la vodka a fiamma alta e lascia evaporare.

3

Aggiungi la salsa di pomodoro e lascia restringere a fiamma bassa, aggiustando di sale. Unisci la panna e mescola fino a quando il sugo sarà legato.

4

Lessa le pennette in abbondante acqua salata, scolale al dente e falle saltare nella padella con il condimento preparato e pepe fresco di mulinello. Servi subito.

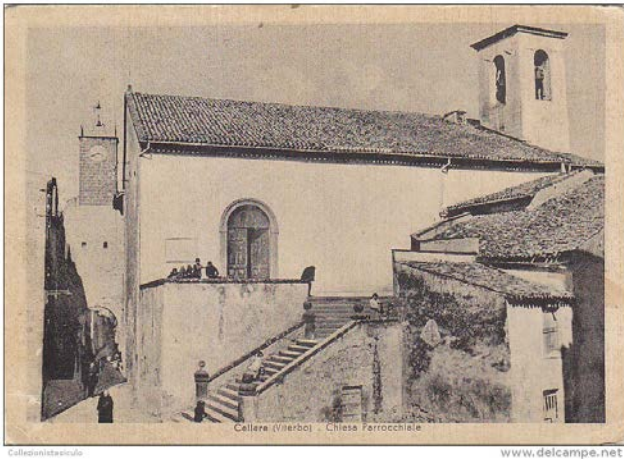
*La foto del mese passato è stata
indovinata da Itala Mezzabarba:
Bruno Di Maddalena era il quarto
bambino da sinistra, vicino al maestro.*

Rubrica fotografica *di* Mario Olimpieri Cellere

IERI

Chiesa di S. Maria Assunta

OGGI



IERI

Piazzetta del Poggio

OGGI



IERI

Tratto di via Cavour

OGGI





COMPLEANNI DI LUGLIO

RINALDI MARIA CONCETTA	1
MERLO UGO	3
CAPORALI MARIA PIA	4
RANDAZZO BENEDETTO	4
MENICUCCI FERMINIA	7
LOMBARDI ADALBERTO	8
MENICUCCI VINCENZO	8
MENICUCCI PIERLUIGI	10
PATACCHINI FAUSTO	11
TROIANI ROBERTO	12
GAVAZZI MARIA GIUSEPPA	16
SCUDIERI CLAUDIA	17
CECCARINI ILIO	17
PALOMBINI AGNESE	18
ISAEVA MIKHAILOUNA TATYANA	21
BONINSEGNA ROSA	21
GIOIOSI VINCENZO	21
NAPOLI VINCENZO	22
BARBAGLIA MARGHERITA	23
BIONDELLI ANGELO	23
FISCONI GIOVANNI	25
RADICETTI ERALDO	27
CECCARINI DOMENICA	28
PASQUALINI LUCREZIA	30
LOTTI EDILBERTA	31

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione